

(metafisica), la partecipazione della Verità (gnoseologia) e la partecipazione del Bene (che costituisce la dottrina dell'amore con le sue fondamentali rilevanze nel campo etico-antropologico). Si perviene in tal modo ad una visione circolare della realtà, caratteristica formale del platonismo originario, che però viene trasposta ed « invertita » nel pensiero cristiano. Alla base di questa trasposizione è il concetto di creazione che giustifica la partecipazione dell'uomo all'Essere e la libera volizione del vero e del giusto.

Secondo l'A. l'apice della filosofia agostiniana si realizza nel campo antropologico, là dove viene individuata la misteriosa grandezza dell'uomo agostiniano, l'essere per definizione *capax Dei*.

Nelle conclusioni vengono delineate alcune linee fondamentali della filosofia agostiniana, con particolare riferimento all'antropologia filosofica e teologica che esaminano, rispettivamente, le correlazioni fra natura e persona e fra natura e grazia.

(B. Belletti)

J. MAIER - P. SCHAEFER, *Piccola enciclopedia dell'ebraismo*, trad. it., Marietti, Casale Monferrato 1985. Un vol. di pp. 679.

E la prima enciclopedia italiana che fornisce un'informazione essenziale e sicura non solo sulla religione e la filosofia ebraica nella loro evoluzione storica, ma anche, più in generale, su vicende, istituzioni, movimenti, personaggi e costumi del popolo ebraico.

L'opera — curata da Johann Maier, dell'Università di Colonia e direttore del Martin Buber Institut, e da Peter Schäfer della Libera Università di Berlino — presenta nell'edizione italiana alcune parti *ex novo* sui più recenti movimenti di pensiero e sulle più importanti figure contemporanee nel campo della cultura filosofica e religiosa.

Il testo è arricchito da un ampio corredo iconografico e dall'indice completo dei lemmi.

(B. Belletti)

R. OTTO, *Mistica orientale, mistica occidentale*, trad. it., Marietti, Casale Monferrato 1985. Un vol. di pp. 216.

L'opera, che apparve in edizione originale nel 1926, è ormai fra i classici della storia comparata delle religioni ed analizza e confronta le idee di due grandi maestri del pensiero mistico — Meister Eckart e Sankara —, quest'ultimo fautore della rinascita del brahmanesimo nell'India del sec. VIII.

Pur mancando un'apparente contiguità spazio-temporale fra i due pensatori, Otto rinviene nelle loro diverse proposte il segno di una loro significativa contemporaneità.

Infatti Otto afferma: « Contemporanei in senso profondo non sono coloro che vengono casualmente al mondo nello stesso secolo, bensì quelli che si situano nei punti corrispondenti dello sviluppo parallelo del loro ambiente » (p. 27).

Negando risolutamente la tesi della cosiddetta incommensurabilità di Oriente ed Occidente, l'A. ripercorre itinerari complessi ma convergenti di esperienze e forme del « sacro » mirando ad una comprensione tendenzialmente unitaria dell'essenza della mistica.

(B. Belletti)

AUTORI VARI, *Kant a due secoli dalla « Critica »*, a cura di G. MICHELI - G. SANTINELLO, La Scuola, Brescia 1984. Un vol. di pp. X-334.

Il volume — che raccoglie gran parte dei contributi di un Convegno Internazionale che ha avuto luogo a Bressanone il 27-28 settembre 1982, organizzato dall'Istituto di Storia della Filosofia della Facoltà di Magistero dell'Università di Padova — è strutturato su due distinti versanti prospettici: come raccordo d'interpretazioni e ricerche, condotte sul versante linguistico-filologico e storico-teoretico e come raccolta di « risultati e suggestioni da affidare... all'attenzione del consorzio sempre più ampio di coloro che ravvisano in Kant non solo una delle più elevate alture del pensiero filosofico ma anche un cespite tuttora vivo di temi e di problemi che

sentiamo come nostri e che probabilmente appartengono alla condizione umana e ne contrassegnano i tratti di grandezza e insieme di miseria», come afferma Pietro G. Nonis, presidente del convegno kantiano (p. X).

La prima parte — dedicata a *Logica, Teologia e Psicologia* — si compone delle relazioni di Francesco Barone (*Kant e la logica*), Italo Mancini (*Kant e la teologia*), e Wolfgang Röd (*Das Cogito ergo sum bei Kant und in der deutschen Schulphilosophie des 18. Jahrhunderts*).

*Kant nel pensiero contemporaneo* è il titolo della seconda parte, con scritti di Italo F. Baldo (*L'antropologia kantiana*), Enrico Berti (*Contraddizione e opposizione dialettica in Kant*), Lino Conti (*Einstein interprete di Kant*), Henri Lauener (*Ansätze zu einer zeitgenössischen Transzendentalphilosophie*), Ubaldo Pellegrino (*Etica e politica in Kant*), Armando Rigobello (*La crisi della rappresentazione e lo spazio della speranza nella « Dottrina trascendentale del metodo »*), Gabriele Tomasi (*Intelletto e Giudizio: note sull'epistemologia kantiana*), Franco Volpi (*Soggettività e temporalità: considerazioni sull'interpretazione heideggeriana di Kant alla luce delle lezioni di Marburgo*), Hans Wagner (*Kants affirmative Metaphysik von Dingen an sich*).

Nella terza parte — *La « Critica » nelle sue relazioni storiche* — compaiono i contributi di Bruno Bianco (*Criticismo e psicologismo. Note sul problema « kantiano-friesiano »*), Franco Biasutti (*La presenza di Kant nella Logica hegeliana del 1804-1805: la « relazione dell'essere »*), Marco Ivaldo (*Dottrina della scienza e filosofia trascendentale: Fichte di fronte a Kant*), Gian Franco Frigo (*L'interpretazione della « Critica della ragion pura » nelle « Lettere filosofiche su dogmatismo e criticismo » di Schelling*), Ferdinando L. Marcolungo (*La « Cosmologia » (1731) di Wolff e le antinomie kantiane*), Giuseppe Micheli (*Platone e la matematica nell'interpretazione kantiana*), Alessandra Organte (*Dal « Nihil negativum » di Baumgarten all'« oggetto in generale » di Kant*), Antonio Tognolo (*La teologia. Un possibile consenso tra Tommaso d'Aquino e Kant*), Ilario Tolomio (*Alle origini del kantismo in Italia. Il conte veneziano Giovanni Triffon Novello (1737-1819)*), Guido Zingari (*Note ad una*

*lettura kantiana di Leibniz nella « Critica della ragion pura »*), Giovanni Santinello (*Per una ripresa del pensiero di Kant: qualche considerazione conclusiva*).

(B. Belletti)

AUTORI VARI, *Kierkegaard. Esistenzialismo e dramma della persona*, Morcelliana, Brescia 1985. Un vol. di pp. 238.

Questo «Quaderno di Humanitas» raccoglie le relazioni e comunicazioni presentate al Convegno kierkegaardiano di Assisi del novembre 1984, e offre un quadro interessante dello stato e degli indirizzi degli studi in corso oggi in Italia su questo Autore.

Aprire la serie Pietro Prini su *Kierkegaard e la filosofia come giornale intimo*, che ravvisa nello stile kierkegaardiano una decisiva rivoluzione nel modo stesso di « fare filosofia », identificando cioè con questa la vita e l'impegno esistenziale del filosofo. Ne deriva l'inautenticità del pensiero logico-sistematico, che diviene una sorta di evasione e mistificazione dei limiti reali della ricerca, della sua sostanza umana, quindi della sua « singolarità ». A ciò si accompagna in Kierkegaard l'istanza egualmente ed anche più profondamente personale e eticamente assoluta della verità « cristiana », della necessità di viverla in prima persona.

Alessandro Klein tratta de *La critica di Kierkegaard a Hegel* mostrando anzitutto che il pensatore danese non può semplicemente ridursi a « critico di Hegel », chiuso nell'orbita stessa dell'hegelismo. Egli risale infatti a Socrate inteso come « rifiuto » del filosofare razionale-sistematico, che dimentica il soggetto filosofante estraniandosi tutto nell'oggetto della sua riflessione: dimentica cioè il suo concreto esistere, e la sua responsabilità etica e incommunicabile verso l'esistere. Hegel è certo coinvolto, ma non solo il suo pensiero, bensì tutto il sapere « universale » e sistematico, impersonale ne viene messo in questione.

Klein sottolinea anche la sola parziale coincidenza del Socrate « umanistico » di Kierkegaard (cioè di Kierkegaard stesso) con posizioni illuministiche, come quelle